

E4Impact Alliance

A casa loro, oltre l'aiuto: un'alleanza per la creazione di imprese in Africa

— di Mario Molteni*



↑ Un incontro alla sede di E4Impact

Solo un cenno alla storia per capire l'origine di un approccio innovativo. Dopo aver proposto master in Italia per studenti africani, Altis (Alta scuola impresa e società dell'Università Cattolica) ha fatto i conti con due problemi radicali: troppi studenti a fine corso rimanevano in Italia e costi troppo alti per raggiungere la classe media emergente in Africa, in assenza di copiose borse di studio. Di qui l'idea di andare noi in Africa. Era il 2010. La scelta del Kenya, epicentro dell'Africa orientale, si accompagnò ad altre tre decisioni che si rivelarono decisive:

1. lavorare in partnership con un'università locale, dando un doppio titolo ed evitando due rischi tipici dell'impegno europeo in Africa, e cioè la pretesa paternalista di sapere noi cosa fosse più adatto in quel contesto e l'infelice usanza di destinare i soldi

2. a disposizione nei 'mattoni' anziché negli uomini; offrire un programma nuovo, non per job seekers ma per job creators, cioè per nuovi imprenditori motivati a generare un impatto sociale positivo nel loro contesto;
3. offrire un programma di eccellenza ma a un prezzo accessibile, scelta che comportava la collaborazione e la valorizzazione di docenti e staff locali, nonché l'adozione di una formula blended che abbinava periodi brevi in aula a numerose settimane sul campo, dedicate all'implementazione del progetto imprenditoriale, arricchite da formazione online e supportate da un business coach, un esperto che aiuta nell'affinamento del modello di business e nello sviluppo della dimensione finanziaria.

Il successo riscosso ha fatto sì che la voce si spandesse

per l'Africa e si moltiplicassero le richieste di collaborazione. Erano già cinque i Paesi in cui eravamo attivi quando nel 2015, grazie al coinvolgimento di Letizia Moratti e al sostegno di importanti imprese italiane, il progetto iniziale si trasformò nella E4Impact Foundation, spin-off dell'Università Cattolica.

Nell'aprile del 2019 una nuova svolta. Per far maggiormente leva sulla logica di partnership, è stata lanciata a Milano la E4Impact Alliance, un'associazione informale che lega tutte le università che offrono o intendono offrire i programmi di E4Impact. All'evento hanno partecipato i rettori dei 12 Paesi sub-sahariani in cui la Fondazione è attiva (a est, Kenya, Uganda, Etiopia, Rwanda e Sudan; a ovest, Ghana, Sierra Leone, Costa d'Avorio e Senegal; al centro, Repubblica democratica del Congo e Gabon; a sud, Zimbabwe) più i rappresentanti dei futuri partner: Angola, Botswana, Marocco, Mozambico, Nigeria e Sudafrica. Ma la prospettiva è decisamente continentale perché sono almeno altri 10 i Paesi con cui ci sono relazioni in corso.

L'Alliance ha una vision ben chiara: "Essere la più grande comunità panafricana di università con un marchio riconosciuto che promuove l'imprenditorialità a impatto sociale nel continente e oltre". Sotto il profilo operativo, la creazione dell'Alliance sottolinea il ruolo primario assunto dalle università africane, che sempre più diventeranno protagoniste dell'innovazione e saranno in grado di sviluppare insieme progetti, anche a prescindere dall'iniziativa di E4Impact. Siamo dunque ben lontani dalla logica dell'aiuto.

Ma quali sono i risultati raggiunti in Africa e qual è l'interesse per le imprese italiane? In Africa fino ad oggi la Fondazione ha promosso oltre 30 master in business administration (Mba), formando oltre 850 imprenditori, di cui il 33% donne. Il 73% di questi ha un business attivo e, in complesso, sono stati creati almeno 4.000 posti di lavoro, a cui si aggiunge un indotto che è difficile misurare, ma che è realisticamente assai ampio. I numeri, però, da soli dicono poco. Occorrerebbe piuttosto 'incontrare' uno a uno i nostri Champion, ossia quegli imprenditori che, anche grazie ai nostri programmi, hanno fatto grandi passi avanti in questi anni. Il sito della Fondazione ne presenta una buona rassegna (<http://e4impact.org/mba/meet-our-champions/>). In questa sede ci limiteremo a introdurne rapidamente tre.

Oscar Aghan, keniano, ha fondato Corec (Continental Renewable Energy Co.), un'impresa che ricicla plastica per la produzione e vendita di materiali da costruzione amici dell'ambiente. Tra i suoi risultati si contano l'aver evitato che migliaia di tonnellate di plastica fossero gettate in discarica, realizzando prodotti come cartelli, tegole, pali; aver stabilito legami con 12 programmi comunitari per la raccolta della plastica di scarto, impiegando 300 giovani salvati dalle strade; essere stato dichiarato dal ministero delle Costruzioni un fornitore adeguato di materiali, ricevendo un brevetto e l'aver vinto il United Nations Environment Programme nel 2019. Nana Ama Ohemaa Antwi-Darkwa, ghanese, ha fondato C'Elione Naturelle, che realizza cosmetici naturali privi di sostanze chimiche ed eco-friendly. La produzione avviene in Ghana mentre la vendita, oltre che in Ghana, è effettuata anche in Tanzania e Inghilterra. Lusinghieri gli obiettivi raggiunti: un aumento

esponenziale della capacità produttiva; la creazione di oltre 50 posti di lavoro nell'indotto; l'ottenimento di una certificazione dalla Food and Drugs Authority; la firma di un accordo con un'azienda di moda negli Stati Uniti per esportare i propri prodotti in Nord America e con una ong per offrire training e mentorship a giovani donne in Ghana.

In Costa d'Avorio Désiré Brou Dali ha creato Terre Ivoire, una catena di ristoranti che offre prodotti al 100% ivoiriani e a chilometro zero. Dopo il primo ristorante nella capitale, che dà impiego a 15 persone, ne ha aperti altri due ed è ora impegnato nell'implementazione di un programma di espansione che ne comporta la nascita di altri 4. Ogni ristorante darà impiego a minimo 10 persone. L'imprenditore ha acquistato 20 ettari di terra a Agboville, dove aprirà una fattoria in grado di rifornire l'intera catena di ristoranti di frutta e verdura.

Insomma, si spazia nei settori più vari, anche se la catena dell'agri-food e il mondo della green economy trovano uno spazio privilegiato.

Quanto alle imprese italiane, soprattutto le Pmi, E4Impact mette a disposizione numerosi servizi. Vediamone alcuni:

- l'Mba sviluppa una straordinaria varietà di rapporti con il sistema economico, politico e istituzionale del Paese. Questo patrimonio relazionale può essere messo a disposizione delle imprese italiane: accesso a enti per l'import/export; a banche; a imprese locali e potenziali fornitori, clienti, distributori o partner; a politici ed esponenti di istituzioni;
- gli oltre 850 imprenditori che sono transitati per l'Mba potranno diventare partner, fornitori o clienti di imprese italiane appartenenti allo stesso settore;
- infine, un'impresa interessata a entrare in un mercato locale, potrà offrire una borsa di studio a un giovane attentamente selezionato, che nel corso dell'Mba, avrà il compito di reperire informazioni utili, effettuare ricerche di mercato, stendere il business plan per l'impresa italiana. Insomma, l'azienda esplora a un costo assai ridotto le opportunità esistenti in un mercato ad alto potenziale. E, nei casi migliori, questa persona potrà in futuro essere assunta per stabilire una branch nel Paese.

In sintesi, per E4Impact agire in Africa oltre la logica dell'aiuto significa far lievitare un progetto win-win: un progetto in cui vince l'Africa, che genera posti di lavoro, innova e introduce nuove tecnologie; e in cui vince l'Italia, perché le proprie imprese trovano sopra e sotto il Sahara nuovi e vasti campi d'azione. ■

*Mario Molteni è professore ordinario di Corporate Strategy presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È ceo di E4Impact, fondazione dedicata allo sviluppo dell'imprenditorialità a forte impatto sociale in Africa. Ha fondato l'Alta scuola impresa e società dell'Università Cattolica (Altis) di cui è stato direttore dal 2005 al 2015, e il CSR Manager Network. Autore di numerosi libri e articoli in tema di strategia d'impresa, imprenditorialità e corporate social responsibility, è dal 2015 Senior Ashoka Fellow per l'attività svolta in Africa.